

# Un libro non ha confini

(Testo Paolo Bassi – Disegni Mirco Passerini)

Partirono, lui e lei, con chitarra sacchi a pelo e zaini.  
Pochi abiti, ma molti libri.

Giunsero in quella piccola isola del Grande Arcipelago  
e si sedettero nella piazza dell'unico paese  
suonando e cantando le loro canzoni.

Destarono curiosità, un po' per i loro  
vestiti, un po' per la loro musica

e un po' per il fatto che quei  
libri erano sempre lì, di fianco  
a loro. Furono comunque ben

accettati e sempre più persone  
si fermavano ad ascoltarli facendo cadere una moneta dentro la custodia  
della chitarra. Ma i libri rimanevano un mistero.



Lo rimasero fino al giorno che qualcuno chiese:  
"Che libri sono? Di cosa parlano?"

Cominciò così un dialogo con la gente  
del luogo che, per il tanto lavoro quotidiano,  
per la scarsa possibilità d'istruzione,  
non aveva mai avuto occasione  
di avvicinarsi alla lettura.  
E, di certo, neppure il tempo.

Passarono i giorni e, sempre più spesso, quei due ragazzi  
che sembravano completarsi l'un l'altro, venivano  
invitati a passare una serata in  
qualche casa o fattoria a parlare di  
libri, di scrittori, di letteratura,  
cantando canzoni seduti attorno  
a un tavolo apparecchiato.

I loro pochi libri giravano tra gli  
abitanti che li leggevano con avidità,  
alla sera li commentavano e, anche  
chi non aveva particolare istruzione,  
un parere o un consiglio riusciva  
sempre a buttarlo lì tra un piatto e l'altro.

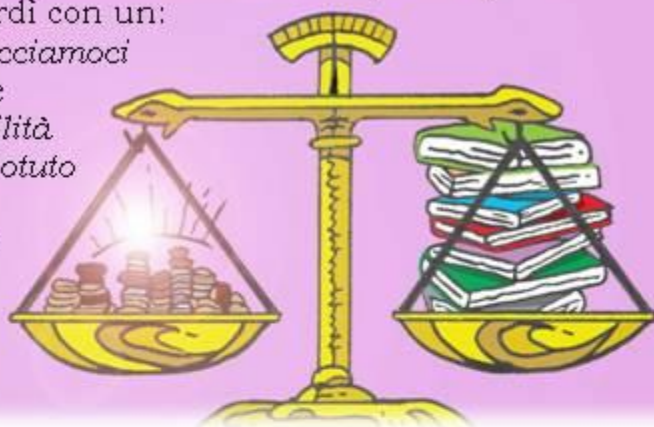




L'interesse aumentava, le canzoni passarono in secondo piano e, una sera a tavola, la ragazza esordì con un:

*"Con i pochi soldi che abbiamo facciamoci spedire una cassa di libri... tante persone in più avranno la possibilità di leggere. I nostri libri abbiamo potuto prestarli solo a pochi..."*

L'idea fu accolta con entusiasmo al punto che quasi tutti contribuirono ad aumentare il gruzzolo per l'acquisto.



Fu un giorno di festa quando nel piccolo porto venne scaricata quella cassa con su scritto BOOKS. Alla sera c'erano tutti, pronti per l'apertura.

Un anziano del paese chiese la parola: *"Ormai sono vecchio e a me il magazzino non serve più; lo lascio a voi ragazzi per i vostri e nostri libri. Diffondete questo sapere a noi che non abbiamo avuto la possibilità di istruirci, aiutateci e vi aiuteremo."*

*Poi, perché no, mettete su famiglia e, con i vostri figli, continuate in questa che è una vera missione".*

Ebbene sì, aumentarono i libri su quegli scaffali costruiti a mano: ognuno poteva trovare ciò che era di suo interesse, perché a quel punto i ragazzi conoscevano un po' tutti e quella piccola libreria in quella piccola piazza di quella piccola isola diventò un punto di riferimento, una possibilità in più, nata da una manciata di libri dentro a uno zaino.

